

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica un'altra grande diffusione elettorale

Domenica 23 tutto il partito e la FGC sono impegnati in un'altra diffusione elettorale straordinaria. L'Unità pubblicherà un inserto dedicato ai temi dell'ordine democratico, della criminalità, delle trame nere. Le organizzazioni debbono fare pervenire al più presto le prenotazioni presso i nostri uffici di diffusione di Roma e Milano. Ecco i primi significativi impegni: Verbania 5.000 copie, La Spezia 15.500, Milano 84.000, Pavia 16.500, Rovigo 6.500, Trento 2.500, Imola 6.200, Parma 14.000, Firenze 65.000, Caserta 5.300, Napoli 25.000, Bari 7.500, Foggia 5.500, Catanzaro 5.000, Cosenza 6.000.

A ognuno il suo candidato

CERTI democristiani, e non fra gli ultimi, non ci sono andati certo leggeri. Armato ha detto che si è sperato invano di liberare le liste dai padroni, ma questi sono restati e accantò oggi si trovano i padroni. Donat Cattin ha dichiarato incompatibile per un partito popolare presentare come candidato in Piemonte il rappresentante di un gruppo che il Piemonte ha voluto sempre dirigere come una parte del suo grande complesso aziendale. Bodrato, dopo un periodo di reticente silenzio e di rifiuto ostinato di dichiarare qualcosa ai giornalisti che lo interrogavano, ha dovuto minacciare persino le dimissioni. Eppure la cosa doveva stare a cuore alla FIAT e alla direzione di sé, dopo lunga trattativa di grotteschi capricci e di annunci rivelatisi intempestivi, l'operazione è arrivata in porto. La Democrazia cristiana ha voluto proprio dimostrare che è il partito dei padroni e al tempo stesso che tiene in così poco conto la sua base popolare da credere che per ingannarla basti un sottile gioco. Si è arrivati così a concedere a Umberto Agnelli un collegio senatoriale a Roma, non troppo vicino a quegli operai della FIAT che a Torino hanno invece come candidato, nella lista del nostro partito Emilio Pugno, licenziato FIAT. Quegli operai nelle liste del nostro partito hanno avuto sempre candidati e eletti compagni di lavoro, come Vacchetti e Garbi, sempre altri licenziati come Damico e Sulotto. Ognuno sceglie i propri candidati e i propri amici, qualcuno sceglie addirittura i propri padroni.

Umberto Agnelli non sarà dunque in Piemonte fra gli eletti. Sarà a Roma, più vicino a quei ministri, a quegli uffici delle industrie di Stato, a quei clienti con i quali la FIAT ha tante cose da fare e da dire, e per i rapporti coi quali pare avere meno fiducia nella mediazione dei professionisti della politica. Qualcuno della famiglia deve allora andare a vedere, più vicino, come si vendono i soldi che la FIAT distribuisce, come si gestiscono gli affari dei quali la FIAT profita. Il balletto tra il collegio di Torino, centro, quello di Pinerolo e di Cuneo e infine l'VIII circoscrizione è una rosa certo la cosa un po' ridicola. Ma non è di questo che ci vogliamo occupare, così come non ci interessano le cronache del consiglio di famiglia per decidere se tocca a Gianni o a Umberto; se bisna il figlio della Malfa o la DC. Di questo si occupano abbastanza i rotocalchi; forse ce ne informerà ancora persino la Stampa di Torino che già ha ricordato che al nono e al nono la regia è costata fatica e che come senatore dimostrò però scarso impegno. Noi ricordiamo che tra l'altro gli toccò in sorte di guidare la visita di Mussolini attraverso i reparti del suo stabilimento; auguriamo al nipote di non doverci portare Fanfani per una cerimonia di ringraziamento.

IL FATTO politico che ci interessa invece sottolineare è la decisione democristiana di dare ancora una prova e una garanzia di rinnovamento a destra. Dopo aver conservato nelle liste i Gava e gli altri «padroni delle tessere», perché non si potesse pensare che c'è qualcosa che cambia, si è voluto mettere accanto a loro uno dei rappresentanti più qualificati del padronato, quasi a chiedergli di intervenire di persona per controllare come funziona quel consiglio di amministrazione che si incarica di governare e per la inefficienza del quale persino gli imprenditori hanno cominciato a perdere la pazienza. Donat Cattin e Bodrato spiegheranno loro a Torino e in Piemonte, ai lavoratori

L'impostazione della campagna elettorale al CN democristiano

Zaccagnini sa riproporre soltanto le vecchie ricette che hanno fallito

Toni anticomunisti d'altri tempi - Piena adesione di Fanfani - La relazione di De Martino al CC del PSI: i socialisti per un governo «di ricostruzione» - Dichiarazioni di Pecchioli dopo un incontro con Cossiga sulla competizione elettorale

Dopo la febbrile corsa alla formazione delle liste, è arrivato il momento della messa a punto — da parte dei partiti che ancora non l'avevano fatto — dell'impostazione politica della campagna elettorale e dei programmi. Esattamente un mese di distanza dalle elezioni del 20-21 giugno, ieri si sono riuniti il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana e il Comitato centrale del Partito socialista. Zaccagnini e De Martino hanno indicato nelle linee generali quale sarà il discorso elettorale dei rispettivi partiti chiamati a fare fronte a una situazione di crisi acuta del Paese nella quale è evidente, soprattutto, l'esaurimento di ogni passata formula politica. Non a caso, in quattro anni in quattro anni sono stati chiamati alle urne due volte prima della fine normale della legislatura.

Il solo «rischio irreparabile»

Una risposta va data subito all'on. Zaccagnini, una risposta all'interrogativo da lui stesso posto nella relazione al Consiglio nazionale democristiano. Egli si è chiesto se la «eventualità di una partecipazione comunista alla direzione politica sia o no qualcosa che il Paese possa permettersi: «È un esperimento possibile? Un esperimento che non comporti un rischio dalle conseguenze irreparabili?».

Replichiamo, col massimo di semplicità e col massimo di chiarezza, che un solo esperimento non è più possibile in Italia: quello di continuare come prima. Ecco, andare avanti come si è andati avanti negli ultimi anni sarebbe davvero «un rischio dalle conseguenze irreparabili». Quel che il Paese non può più in alcun modo permettersi è di tornare, dopo il voto, alla condizione di inefficienza, di crisi perpetua, di incapacità di marciare, di immoralità che ha caratterizzato tanto a lungo la vita politica: cioè alla condizione di assenza di un governo degno di questo nome, il che ha consentito ogni sorta di pre-

variazioni, ingiustizie, corruzioni. Nella pesante situazione economica, gravida di oscure prospettive, che le masse popolari e lavoratrici hanno pagato e pagano in termini di instabilità del lavoro, di peggioramento del tenore di esistenza, di incertezza per il futuro, quel che occorre nei prossimi anni è un governo diverso, solido e moralmente autorevole, al quale partecipino tutti le forze democratiche. Che cosa si propone, invece, il segretario della DC? Soltanto le vecchie formule, le vecchie ricette già ampiamente fallite, soltanto un ritorno allo stato di cose che ha provocato per due volte di seguito la fine anticipata delle legislature. Al di là dei toni e delle argomentazioni, sempre più di stampo fanfaniano, che Zaccagnini adotta in questa «lezione», ognuno è in grado di giudicare. L'esigenza di infliggere nuovi colpi all'oltranzismo democristiano appare più che mai in piena luce.

Per queste stesse considerazioni, va preso atto in senso positivo di ciò che il compagno De Martino ha detto al Comitato centrale socialista: che «il centro-sinistra è finito e quindi è impossibile poterlo riesumare», che il PSI «è unito nel dichiarare morto il centro-sinistra» e «non desidera una profonda svolta politica», che occorre respingere i tentativi «di trasformare la campagna elettorale in una sorta di referendum». «Avremo tempo di discutere su chi debba rivendicare la priorità della proposta di un governo di larga coalizione democratica, e comunque di sonderare i lavori del CC socialista quando esso si sarà concluso. Vorremmo sottolineare il compagno De Martino e altri compagni socialisti a non indebolire la prospettiva che essi stessi indicano come necessaria al superamento del centro-sinistra — la richiesta di un governo che associ tutte le forze, naturalmente quelle che ritengono di starci, in una opera di ricostruzione del Paese».

Definitivamente approvato il provvedimento per i terremotati

MIGLIORATA DAL SENATO LA LEGGE PER IL FRIULI

Stanziati oltre 450 miliardi — Accolto un emendamento comunista per rimediare almeno parzialmente allo storno di fondi che il governo aveva operato — Il decreto ratificato in serata dalla Camera

Il 31 maggio la missione in USA dell'Inquirente

A pagina 4

Delegazione del PCI in visita a Madrid

In penultima

OGGI

cambiare musica

co. f.

(Segue in penultima)

co. f.

(Segue in penultima)

co. f.

(Segue in penultima)

Carovita: più 3% Forte aumento dei prodotti petroliferi

IL CIP, presieduto dal ministro dell'Industria, ha deciso ieri forti aumenti per una serie di prodotti petroliferi che colpiranno i trasporti e le industrie, con conseguenze gravi sull'intero regime dei prezzi. Sempre ieri è stata resa nota la notizia che i prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati sono aumentati nel mese di aprile del tre per cento. Il carovita ha così subito nuove accelerazioni, causate da una politica economica disastrosa di cui sono responsabili i governi a direzione dc.

Al Consiglio NATO prevale la linea della prudenza



Al Consiglio della NATO in corso a Oslo sembra prevalere la linea della prudenza. Nella prima giornata di lavori, infatti, non si è discusso della «questione italiana». Alcuni giornalisti americani hanno diffuso la notizia che Kissinger avrebbe dichiarato: «Non siamo venuti qui per condurre una campagna contro l'Italia, il segretario di Stato americano ha anche avuto un colloquio riservato col ministro degli Esteri italiano Rumor». NELLA FOTO: L'apertura dei lavori della conferenza. Un agente armato sorveglia uno degli ingressi.

Messaggio con centinaia di firme

Si estende la solidarietà con i cattolici nelle liste del PCI

Un gruppo di sacerdoti e di laici si è fatto promotore di un messaggio di solidarietà e di fratellanza verso i candidati cattolici presenti come indipendenti nelle liste elettorali del PCI. In breve hanno sottoscritto la lettera decine di preti diocesani e religiosi, centinaia di intellettuali, di impiegati nei sindacati, nelle ACLI, nell'Azione Cattolica, nelle associazioni cattoliche tradizionali e nei gruppi ecclesiali di base. Il messaggio è stato firmato, tra gli altri, da padre Balducci, dal prof. Giuseppe Albergo dell'Università di Bologna, da Eugenio Orfei, dal prof. Valerio Onida dell'Università di Milano, dai prof. Tiziano Treu e Enrico Roselli dell'Università di Milano, dal prof. Pippo Ranci e Francesco Tortora dell'Università Cattolica di Milano, da Piero Carniti ed Erasmo Cremonesi, generali della CISL, da Franco Benvenuto, segretario generale della FLM, da Emilio Gabaglio, Geo Brenna, da padre Giovanni Gennari, da padre David Maria Turodo, dai

Incontro sul ruolo della cultura nel rinnovamento dell'Italia

Con la partecipazione del compagno Berlinguer si svolgerà stamane alle 9, presso la Direzione del PCI, un incontro sul tema: «Il ruolo delle forze culturali nell'opera di risanamento e di rinnovamento dell'Italia». All'incontro sono stati invitati i dirigenti dell'attività culturale del PCI e gli intellettuali indipendenti presenti nelle liste comuniste. L'introduzione sarà del compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI.

Artisti e uomini di cultura per il voto al PCI

Un gruppo di intellettuali ha assunto l'iniziativa di un appello a tutte le persone di cultura per un voto al PCI nelle elezioni del 20 giugno. Ecco l'appello:

«Come intellettuali, artisti, uomini di cultura che il 20 giugno intendiamo compiere una scelta di libertà e di democrazia, noi sentiamo il dovere di invitare chi abbia realmente a cuore il futuro del nostro paese, a votare partito comunista italiano. Questa è per noi la sola scelta che con coerenza può contribuire a fare uscire l'Italia dalla profonda crisi nella quale l'hanno gettata trent'anni di governi diretti dalla democrazia cristiana.

Alla democrazia cristiana va imputata la principale responsabilità di una politica che ha portato allo sfacelo economico il cui peso maggiore grava sulle classi lavoratrici duramente colpite nelle loro condizioni materiali di vita. Ma la politica della democrazia cristiana è non meno responsabile del grave clima di disgregazione morale e ideale che disorienta larghi strati di opinione pubblica, e che costituisce una seria minaccia ai valori della democrazia e della libertà.

Il voto del 20 giugno è l'occasione per far compiere al paese una decisa svolta, per creare le condizioni di un nuovo modo di governarlo. Si tratta di confermare e accrescere il significato e la portata del 15 giugno, di dimostrare ancora meglio e con più forte insistenza i grandi risorse del popolo italiano, la sua volontà di partecipazione attiva allo sviluppo della società, in un clima di rinnovamento, di fiducia, di ritrovata convivenza civile. Si tratta cioè di battere innanzitutto una democrazia cristiana che di fronte alle lotte dei lavoratori e dei cittadini può consolarsi per una società diversa, ha caparzialmente insistito in tutti questi anni nella copertura a oltranza della corruzione dilagante, nel rifiuto ostinato a compiere le riforme economiche, sociali, culturali di cui vi è urgente bisogno, nella scandalosa subordinazione all'America, nella collusione infamante con i fascisti.

Trent'anni di lotta e di politica unitaria dei comunisti testimoniano che in Italia sostiene e porta avanti la democrazia liberale e assicura la libera partecipazione di tutti i cittadini alla gestione della cosa pubblica, chi può garantire l'esistenza di uno stato governato con onestà per una società giusta e capace di rispondere alle attese delle masse popolari. La democrazia cristiana che, non sapendo e non volendo risolvere i problemi del paese, nasconde le sue colpe dietro le cortine ingannatorie di una campagna discriminatoria contro i comunisti, noi rispondiamo dicendo che l'indipendenza del paese, la libertà e la democrazia, si difendono e si estendono rotando partito comunista italiano».

Primi firmatari dell'appello sono:

- Claudio Abbado, Adriano Asù, Marco Bellocchio, Leo Benvenuti, Bernardo Bertolucci, Alik Cavaliere, Marco Ferreri, Severino Gazzelloni, Giovanni Giudici, Francesco Maselli, Mario Missiroli, Giuliano Montaldo, Franco Parenti, Michele Placido, Maurizio Pollini, Giò Pomodoro, Gillo Pontecorvo, Mario Ricci, Luca Ronconi, Franco Solinas, Ettore Scola, Luigi Squarzina, Paolo e Vittorio Taviani, Luigi Veronesi, Giannina Volontè, Cesare Zavattini.